

IN LIBRERIA

L'artigianato può trainare la ripresa

In mezzo ad alcuni demeriti attribuiti spesso, anche esagerando, ai soloni che disquisiscono sulle ricette più idonee a superare le ricorrenti crisi dei mercati finanziari (e a rilanciare la produttività e la competitività industriale) un merito, tuttavia, salta fuori dalla lettura di un libro di Stefano Micelli: *«Futuro artigiano: l'innovazione nelle mani degli italiani»* (Marsilio editore pagg. 221). Per il quale sorge spontaneo chiedersi perché ci siamo accorti tardivamente di un testo di così stringente attualità, riguardante una informazione economica resa comprensibile ai non addetti ai lavori e a coloro che sono privi di immaginazione sociale. Cioè, non prevenuti verso letture capaci di schiudere un orizzonte credibile di futuro. Che pure tenta di recuperare creatività, manualità, competenza, spirito di sacrificio, amore per le cose fatte bene a favore del bene comune e la valorizzazione della bellezza che ha reso l'Italia unica in Europa e nel mondo.

Parliamo di una iniziativa editoriale e letteraria calata nella realtà di oggi. Quella relativa al firmamento del settore artigianale. Cioè del far da sé, senza interferenze e condizionamenti nei confronti di un lavoro autonomo e autogestito. Rispettoso delle partite Iva e delle ricevute fiscali nonché come motore di formazione continua per gli effetti di prospettiva verso una occupazione dei giovani consapevole della propria dignità professionale.

Micelli, nel suo discorso di insieme, non tralascia neanche taluni riferimenti storici, filosofici e morali intorno ai saperi artigiani.

Infatti, per l'autore il rilancio dell'artigianato investe anche il buon funzionamento della democrazia, fino a essere fattore di crescita e di rilancio di una diversa cultura industriale. Peraltro non catalogabile nozionisticamente, nella convinzione che si apprende lavorando; imitando il maestro come avveniva alcuni secoli fa nella bottega del Verrocchio, assorbendone l'esperienza. Per non parlare della migliore comprensione concernente «il dominio del contesto, incluso il dialogo con i committenti e i clienti. Oltre alla conoscenza della materia con cui si lavora e che viene trasformata con le proprie mani e il proprio ingegno.

Purtroppo, politici, analisti finanziari e ingegneri della matematica economica, fino a ora, si sono dimostrati del tutto sconnessi dall'esperienza comune. Specialmente dove le cosiddette modernizzazioni (anche le più innovative) non hanno svolto una riflessione sul ruolo e sull'apporto dell'artigianato al fine di invertire opinioni, spesso fallaci, sulla responsabilità sociale di un'economia di mercato ridotta a gioco d'azzardo.

D'altra parte, oggi mancano in Italia pannettieri, tornitori, pasticceri, sarti e via di questo passo. Mentre proliferano tanti psicologi, molti comunicatori, nonché artisti potenziali privi di sapere, poco disponibili a imparare faticando e ad aggiornarsi seriamente.

Vincenzo
Lucarelli